In una città piccola, ove ci è porto, un droghiere di poca considerazione ricaverà il quaranta, o cinquanta per cento da un fondo di cento lire sterline, nel mentre che un ricco mercatante all' ingrosso non guadagnerà, che a stento, l' otto o il dieci per cento sopra un fondo di dieci mila lire. Il commercio del droghiere può esser necessario pel comodo degli abitanti, ed è possibile, che gli stretti limiti del mercato non comportino l' impiego di un capitale più considerevole in questo genere. E' necessario però, che un uomo non solamente viva col suo commercio, ma viva anche proporzionatamente alle qualità, che lo rendono adattato ad esercitarlo. Oltre la possessione di un piccolo capitale, è necessario, che questo droghiere sappia leggere, scrivere, e far di conti: che abbia cognizione di cinquanta o sessanta diverse sorti di mercanzie; del loro prezzo, delle loro qualità, e de' mercati, ne' quali può averle a miglior patto. E' necessario in una parola, ch' egli abbia tutte le cognizioni di un grosso mercatante, quale egli diverrebbe, se non gli mancasse un capitale proporzionato. Trenta o quaranta lire sterline l' anno non possono poi esser riguardate come una ricompensa troppo grande per un uomo di questo merito. Togliete queste da' profitti del suo capitale, che vi sembrano considerevoli, e non vi resterà altro, che i profitti ordinarj de' fondi. La più gran parte del profitto apparente è anche in questo caso la vera mercede.

La differenza fra il profitto apparente del commercio a minuto, e quello del commercio all' ingrosso, è molto minore nella capitale, che nelle città piccole, e ne' villaggi. In quella, ove